

CAIO GIULIO CESARE A CORFINIUM

Dopo la Guerra Sociale, Corfinium, come le altre città italiche, fu trasformata in Municipium romano.

Nel 49 a.C., Giulio Cesare, di ritorno dalla vittoriosa Guerra Gallica, avrebbe dovuto licenziare le legioni prima di oltrepassare il confine che separava la Gallia Cisalpina dal territorio romano, che il Senato di Roma aveva chiaramente interdetto alle forze militari: chi lo violava era considerato un aggressore, un nemico.

Egli, però, non voleva trovarsi in stato di inferiorità nei confronti del suo antagonista Pompeo, che, in sua assenza, si era fatto nominare Console unico, perciò oltrepassò il Rubicone con circa 1.800 veterani in armi al grido di "Alea iacta est" ("Il dado è tratto"), quindi occupò Rimini, Pesaro, Ancona e Arezzo e marciò verso Corfinium, dove il generale pompeiano Lucio Domizio Enobarbo stava concentrando le forze militari sabelliche, come lo stesso Cesare racconta nei "Commentarii de bello civili":

"Domizio, di sua iniziativa, aveva raccolto circa venti coorti da Alba, dai Marsi, dai Peligni e dalle regioni circostanti"

Pompeo, investito dei pieni poteri dal Senato, abbandonò Roma con i magistrati e buona parte dei senatori e si trasferì prima a Capua e poi a Luceria (in Apulia).

A Corfinium, Enobarbo, anziché raggiungere Pompeo, come questi gli aveva ordinato, decise di sbarrare la strada a Cesare e fece presidiare il ponte sull'Aterno, presso Popoli.

Cesare riuscì ad oltrepassare quel ponte e cinse d'assedio Corfinium. Quindi, informato che Sulmo aveva intenzione di passare dalla sua parte, ma il pompeiano Attio Peligno glielo impediva, vi mandò un contingente comandato da Marco Antonio.

E' ancora Cesare a riferire, sempre nel "De bello civili":

"I Sulmonesi, appena videro le nostre insegne, aprirono le porte, e tutti quanti, cittadini e militari, uscirono incontro ad Antonio rallegrandosi con lui"

Quando Enobarbo si rese conto che non avrebbe potuto resistere all'assedio e che Pompeo non gli avrebbe mandato aiuti, si preparò a fuggire di nascosto insieme a pochi fedeli.

I soldati scoprirono il tradimento e decisero di arrendersi a Cesare, il quale, magnanimamente, non saccheggiò Corfinium, né fece giustiziare gli ufficiali e i nobili pompeiani.

Corfinium restò Municipium e mantenne la sua importanza fino al disfacimento dell'Impero Romano (V sec.).